

Lavoro fascista

12 - XI - 29

Concerto d'inaugurazione all'Augusteo

Ieri per il concerto d'apertura della stagione l'Augusteo non faceva sfoggio del cartello « Tutto esaurito »: la platea mostrava molte zone deserte ed il palchettone altre volte così ospitale ieri faceva bella mostra della sua tappezzeria rossa. La cosa è grave, tanto più grave se si pensa che un programma come quello di ieri avrebbe dovuto richiamare la grandissima folla. Quali le cause del fenomeno?

Noi pensiamo che sia stato il ritorno al vecchio orario: il concerto messo lì in mezzo al pomeriggio, ha dei concorrenti troppo pericolosi nel sole e nelle manifestazioni sportive; chi ieri infatti avesse messo piede nelle tribune di un campo sportivo durante una partita di calcio avrebbe riconosciuto tra gli spettatori molti degli appassionati e fedeli dell'Augusteo. Confidiamo perciò nella saggezza della Commissione che regge l'Augusteo per vedere eliminata una causa molto chiara di un inconveniente sulla cui gravità sarebbe pericoloso chiudere gli occhi.

Il concerto si è svolto lietamente: Molinari ha riportato uno dei suoi grandi successi in un programma di grandissima responsabilità. La *Sinfonia* del Barbieri diretta con spirito e misura ha aperto la corona degli applausi che si sono rinnovati dopo la seconda sinfonia di Brahms. Quest'opera ha trovato in Molinari un interprete profondo e fedele: egli ha saputo conservare alla vasta sinfonia l'architettura delle sue linee fondamentali, cosa difficilissima che nella interpretazione di Brahms l'amore del particolare può prendere la mano, con quale danno per l'andamento generale è facile immaginare. Invece ieri i particolari sono stati messi in rilievo sì, ma tenuti prudentemente in secondo piano così da costituire la cornice e non la sostanza stessa del quadro. Il primo tempo è apparso perciò nelle sue linee grandiose, il secondo ha fatto sfoggio dei suoi tempi così elevatamente poetici, il terzo ha saputo apparire gaio e vario ed il finale robusto e impetuoso; Molinari ha saputo cioè inquadrare ciascun tempo nella sua giusta luce, ha creato efficaci contrasti senza però mai dimenticare che in quel momento egli aveva a che fare con Brahms.

Il *Concerto dell'estate* di Pizzetti veniva a costituire la novità del concerto: novità attesa data la fama dell'illustre autore. A noi l'opera non è parsa tra le migliori di Pizzetti: grande nobiltà è vero, qua e là l'affiorare di episodi poetici, e una sincerità che non viene mai meno, una orchestrazione che non va alla ricerca di effetti clamorosi; tuttavia si sente in questa composizione la mancanza di quel programma che è il lato debole di tante altre opere: come giustificare se non con un programma l'improvviso sostare dei ritmi e l'apparire delle campane alla fine di un episodio che aveva proceduto fino allora attraverso atteggiamenti severi e riservati? Nel concerto di Pizzetti manca una linea che racchiuda tutti gli episodi e che li giustifichi, manca quel logico divenire degli elementi melodici e ritmici che possa sostituirsi agli scherni ed alle armature costruttive, che dia alla composizione quel senso fatale e risoluto per cui senti che essa doveva marciare così e solo così. Dei tre episodi il primo è il migliore: l'inizio è felicissimo con quel procedere di un ritmo deciso ed energico, la seconda idea appartiene al miglior Pizzetti ed ha un andamento altamente poetico: peccato che un inopportuno scampagnio venga a gettare su tutto il quadro un'atmosfera che non è la sua. Il secondo è costituito da elementi molto significativi ma si frantuma in episodi che non appaiono legati tra loro dalla logicità del linguaggio musicale. Il terzo è quello che meno ci piace che in esso il difetto di cui abbiamo già parlato appare più evidente.

Il pubblico ha accolto il nuovo lavoro con molto calore e l'autore è stato chiamato tra entusiastiche acclamazioni ad ogni fine di tempo.

Molinari ha diretto il *Concerto* con quella sua speciale intelligenza e con molto affettuoso calore.

L'*Ouverture* del Tannhauser è stata interpretata con quella abilità che già più volte abbiamo illustrata ed ha valso a Bernardino Molinari trionfali ovazioni.

m. l.